

D'accordo, Brandoni non ha mai nascosto il suo favore al progetto delle due nuove centrali API per cui non può stupire oggi il tentativo di monetizzare tale impostazione con improvvise accelerazioni istituzionali.

Quindi, aldilà dei saltimbanchi alla Baldassarri (in campagna elettorale contro le centrali oggi interessato possibilista), ma in fondo questi contorsionisti dell'opportunismo non meritano ulteriori riflessioni, sono altri gli aspetti quanto meno "dubbi".

Intanto l'aver consapevolmente e colpevolmente eluso il tema dei temi, la soluzione dei contenziosi in essere, perché è bene non dimenticare che tra incidenti, sversamenti, opposizione dell'azienda agli strumenti urbanistici comunali sono tanti e corposi i contenziosi in essere e una soluzione di sintesi va trovata a prescindere dal resto.

Sì, a prescindere, perché i contenziosi riguardano fatti avvenuti, penalizzazioni territoriali oggettive, richieste di risarcimento danni che non c'entrano nulla con il fabbisogno energetico delle Marche ed è indecentemente strumentale omologare tutto in un'unica grande questione dalla quale dipende tutto.

Ho invece l'impressione che, come un macabro rituale, tutto inizierà a muoversi solo quando il ricatto sarà completato vale a dire quando questi eterni filantropi aziendali avranno ciò che "gli spetta" ossia il placet per far ciò che vogliono.

Il filo-aziendaismo della destra è noto, come è nota l'assenza di una seppur minima sensibilità ambientale e la spregiudicatezza sui temi energetici (le recenti dichiarazioni sul nucleare lo spiegano bene), quindi senza ipocrisia, i falconaresi non possono stupirsi dell'attuale atteggiamento della giunta comunale, e non possono stupirsi oggi gli abitanti di Villanova e Fiumesino dove Brandoni ha ricevuto consensi di gran lunga superiori a Lodolini, un consenso ottenuto senza mai nascondere il proprio favore al progetto API.

Oggi l'API trova (ma penso che l'abbia pervicacemente cercato) un governo nazionale e uno locale perfettamente concordi nel consentire l'ulteriore appesantimento del nostro territorio dietro l'alibi del deficit energetico.

L'omogeneità istituzionale e la consonanza dei pareri sul progetto apre all'API una vera e propria autostrada la possibilità cioè di ottenere in un sol colpo i placet sul progetto e la soluzione dei contenziosi, ovviamente sfruttando la debolezza prima e la rassegnata (?) compiacenza oggi della collettività falconarese.

Con tutta evidenza il piatto di lenticchie ci sarà sempre, si è passati dai lumini cimiteriali, quasi preveggenti (!) ai nuovi infissi per i residenti di Fiumesino (così da garantirsi una revisione del piano di zonizzazione acustica) fino ai soliti alberelli, tanto quelli, come il pomodoro, stanno bene dappertutto.

In questo quadro poi con imbarazzante ciclicità emergono le "lime sorde", cioè coloro che con una continuità da scalatore del tour, ripetono la solita cantilena, quante volte nell'ultimo anno l'assessore Giaccaglia (PD) e il presidente di Confindustria Marche Vitali (solo per citare i più costanti e continui) hanno ripetuto "bisogna rivedere il PEAR"?

Bè che il Presidente Vitali lo ripeta insistentemente, non può stupire, in fondo un vegetariano mangerebbe l'agnello a scottadito?

Altra cosa invece è che questa richiesta venga da un assessore della Giunta Regionale, proprio quella realtà istituzionale che tramite il suo massimo organo rappresentativo (il Consiglio Regionale) si è già espresso negativamente sulla compatibilità dei progetti API con il PEAR.

Ci sono poi gli altri attori, ma ad oggi sembrano solo comparse, i Comuni, la Provincia, tutti quegli enti che solo un anno fa, si sono opposti al progetto delle due centrali e che oggi ci assordano con il loro silenzio.

E ci sono i partiti, i comitati vari, i cittadini, insomma, il precipitare delle cose potrebbe cogliere davvero tutti impreparati con l'inevitabile corollario già visto e già vissuto: l'indignazione, la polemica, la rassegnazione e l'assuefazione.

Non ho idea se la vecchia proposta del referendum possa essere la carta vincente (o quantomeno una carta), intanto perché non ho idea di quale coagulo politico potrebbe formarsi attorno a questa proposta e poi perché siamo davvero così convinti che Falconara non voglia le due nuove centrali?

Di una cosa sono certo, non c'è davvero tempo da perdere, non può più tentennare la Regione Marche nell'inviare al ministero competente il diniego al progetto, non possono più attendere le forze politiche e sociali che si oppongono all'appesantimento ambientale di Falconara nel ricercare una sintesi di strategie obiettivi e finalità anche a breve termine evitando il rinfaccio polemico che inevitabilmente fa solo il gioco dell'avversario.

Il rischio vero è il solito affannarsi a chiudere la stalla quando i buoi già pascolano fuori e magari accorgersi che la vecchia voce che da mesi circola a Falconara secondo la quale i materiali per la costruzione delle centrali sono già comodamente stipati all'interno del perimetro della raffineria più che una voce è l'inizio del cronoprogramma di progetto.

Massimo MARCELLI FLORI